

/ Ser<sup>mo</sup> Sig<sup>or</sup> mio oss<sup>mo</sup>.

Mons<sup>r</sup> vescovo di Grosseto et mons<sup>r</sup> vescovo di Nocera, ambidue gentilhuomini Senesi desiderano permutare le loro chiese, et hanno ricercato me, a ciò procuri con la S<sup>ta</sup> del Papa di effettuare questo loro intento. Io hò parlato con S.B<sup>ne</sup> solo per scoprire la sua intentione, et hò ritrovato che si contenterà che il negotio si commetta alla congregatione delle cause concistoriali. Ma non hò voluto dar'memoriale alla congreg<sup>ne</sup> ne cominciare il trattato, se prima non ne desse avviso à V.A.S<sup>ma</sup> et intendesse la sua volontà.

10 Però la supplico ad accennarmi il suo volere, perche quando ciò gli sia grato andarò avanti, altrimenti mi ritirarò, et non si farà altro, se bene V.A.S<sup>ma</sup> havrà già saputo come mons<sup>r</sup> vescovo di Grosseto non si può quietare in quella chiesa, parendogli di non potere stare in luogo alcuno di quella diocese senza manifesto

15 pericolo della vita, rispetto all'aria di quel'paese.

Credo che V.A.S. havrà inteso dalli suoi ministri, come à molta istanza del vescovo di Montepulciano, hoggi Nuntio apost<sup>o</sup> in Francia, la S<sup>ta</sup> Sua mi hà commandato che accettassi la soprintendenza della suddetta chiesa di Montepulciano mentre il vescovo

20 serà assente il qual'carico come non hò potuto far'di meno di accettare, cosi mi sforzerò nell'essercitarlo non dare occasione à V.A.S. di disgusto veruno, perche desidero, cosi in questo come in ogn'altra cosa servirla nel miglior'modo, che mi serà p<sup>o</sup>ssibile, essendo sicuro che non mi commanderà se non cose giuste e ragionevo-

25 li. Con che me gli raccomando in gratia. Di Roma il di 9 di febraro 1608.

Di V.A.Ser<sup>ma</sup>

humiliss<sup>o</sup> et divotiss<sup>o</sup> servitore  
Roberto Card<sup>le</sup> Bellarmino.

30 Ser<sup>mo</sup> Gran Duca.